



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 15

COMMISSIONI CONGIUNTE

4^a (Difesa) del Senato della Repubblica

e

IV (Difesa) della Camera dei deputati

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLA DIFESA SULLE LINEE
PROGRAMMATICHE DEL SUO DICASTERO, ANCHE IN
RELAZIONE AI CONTENUTI DELLA PROPOSTA DI PIANO
NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA DI CUI AL *DOC. XXVII*,
N. 18

15^a seduta: martedì 9 marzo 2021

Presidenza della presidente della 4^a Commissione
del Senato PINOTTI

I N D I C E

**Audizione del Ministro della difesa sulle linee programmatiche del suo Dicastero,
anche in relazione ai contenuti della proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza
di cui al Doc. XXVII, n. 18**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 21, 23 e <i>passim</i>
ARESTA (M5S), <i>deputato</i>	22, 23
CANDURA (L-SP-PSd'Az), <i>senatore</i>	31
DE MENECH (PD), <i>deputato</i>	30
DEIDDA (FDI), <i>deputato</i>	26
DONNO (M5S), <i>senatrice</i>	29
FERRARI (Lega), <i>deputato</i>	27, 28
GASPARRI (FIBP-UDC), <i>senatore</i>	21
* GUERINI, <i>ministro della difesa</i>	4
MINUTO (FIBP-UDC), <i>senatrice</i>	32
OCCHIONERO (IV), <i>deputato</i>	24
ORTIS (Misto), <i>senatore</i>	26
RIZZO (M5S), <i>deputato</i>	4, 33
TONDO (Misto-NCI-USEI-R-AC), <i>deputato</i>	31
TRIPODI Maria (FI), <i>deputata</i>	29
VATTUONE (PD), <i>senatore</i>	23

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Europeisti-MAIE-Centro Democratico: Eu-MAIE-CD; Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto+Europa – Azione: Misto+Eu-Az.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega – Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia – Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FDI; Italia Viva: IV; Liberi e Uguali: LEU; Misto-Noi Con l'Italia-USEI-Cambiamo!-Alleanza di Centro: M-NI-USEI-C!-AC; Misto: Misto; Misto-Centro Democratico-Italiani In Europa: Misto-CD-IE; Misto-Azione+Europa-Radicali Italiani: Misto-A+E-RI; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-MIN.LING.; Misto-MAIE – Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-MAIE; Misto-Popolo Protagonista – Alternativa Popolare (AP)-Partito Socialista Italiano (PSI): Misto-PP-AP-PSI.

Intervengono il ministro della difesa Guerini e il sottosegretario di Stato per la difesa Stefania Pucciarelli.

I lavori hanno inizio alle ore 14,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro della difesa sulle linee programmatiche del suo Dicastero, anche in relazione ai contenuti della proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza di cui al *Doc. XXVII, n. 18*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Ministro della difesa sulle linee programmatiche del suo Dicastero, anche in relazione ai contenuti della proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza di cui al *Doc. XXVII, n. 18*.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione televisiva sui canali *web*, YouTube e satellitare del Senato della Repubblica e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei nostri lavori.

Avverto, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il Resoconto stenografico.

Ringrazio il ministro Guerini per la disponibilità. Il Ministro non è cambiato ma, trattandosi di una nuova formazione governativa, è opportuno discutere le linee guida del suo Dicastero. Inoltre, avevamo già previsto di ascoltare il Ministro sul Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

Ad introduzione della seduta, vorremmo ringraziare, per il suo tramite, Ministro, le Forze armate. Chiaramente oggi parleremo del piano di ripartenza del Paese, ma non c'è dubbio che a tal fine sono fondamentali le vaccinazioni e la disponibilità che le Forze armate hanno già manifestato e stanno dando su questo fronte. Anche dall'audizione in Commissione al Senato del generale Paolo Figliuolo abbiamo compreso come il Comando logistico dell'Esercito stia gestendo al meglio questa attività e crediamo che questo sia motivo di soddisfazione per tutti.

Come sapete, le Commissioni congiunte di Camera e Senato sono chiamate ad esprimere un parere sul documento XXVII, n. 18, relativo al Piano nazionale, e certamente la discussione odierna ci fornirà elementi utili.

Cedo ora la parola all'onorevole Rizzo, presidente della IV Commissione della Camera.

RIZZO (*M5S*). La ringrazio, Presidente, e rivolgo un saluto al Ministro e ai colleghi senatori e deputati. Ringrazio il Ministro per la disponibilità che dimostra, come sempre, e mi associo ai ringraziamenti alle nostre Forze armate per il lavoro che si sta compiendo proprio in questo contesto.

GUERINI, *ministro della difesa*. Signori Presidenti, onorevoli senatori e deputati, nel salutare la senatrice Pinotti, l'onorevole Rizzo e gli onorevoli colleghi, vorrei prima di tutto ringraziarvi per l'attenzione che il Parlamento dedica alle problematiche della Difesa. Un'attenzione che è senz'altro frutto anche della sensibilità e dell'approccio adottato dai componenti di queste Commissioni verso le tematiche della sicurezza e della difesa, nella consapevolezza che questi temi riguardano l'interesse generale e coinvolgono tutti gli italiani.

Richiamando l'invito del Presidente del Consiglio a un forte senso di unità e di coesione nazionale, mi auguro che questo approccio possa proseguire anche nella seconda parte della legislatura e, come Ministro della difesa, assicuro la piena disponibilità, del Governo e mia personale, per un confronto costante e costruttivo.

A premessa, consentitemi di associare il mio più vivo apprezzamento a quello che hanno già rivolto la senatrice Pinotti e l'onorevole Rizzo alle donne e agli uomini delle Forze armate e dell'Arma dei carabinieri. Forse mai come in questi ultimi mesi, mentre affrontiamo i drammatici effetti della pandemia, gli italiani hanno potuto rendersi conto delle capacità messe in campo, ogni giorno, sia in Italia sia all'estero, per garantire la nostra sicurezza.

Sono sicuro di interpretare anche il sentimento degli onorevoli colleghi, cogliendo questa occasione per ringraziare tutto il personale civile e militare della Difesa, per ciò che fanno e per come lo fanno: grazie al loro lavoro e alla loro quotidiana dedizione, la Difesa rappresenta una realtà straordinaria e una risorsa preziosa per il Paese.

Per ragioni evidenti, gli orientamenti che mi accingo ad illustrare si collocano in una logica di continuità e rappresentano, nel mio specifico settore, la naturale prosecuzione del lavoro iniziato con il precedente Governo. Nel richiamare quanto dissi a ottobre del 2019, presentando a queste Commissioni le mie prime linee programmatiche per il Dicastero e, più di recente, illustrando i contenuti del documento programmatico della Difesa per il triennio 2020-2022, vorrei perciò incentrare questo incontro sui risultati conseguiti e su ciò che – a mio giudizio – resta ancora da fare, per dotare lo strumento militare delle risorse e delle capacità necessarie per assolvere adeguatamente tutte le missioni, che la Costituzione e la legge affidano alla Difesa, a fronte di uno scenario internazionale reso ancor più delicato e complesso dagli effetti dell'emergenza sanitaria che stiamo vivendo.

Nel presentare al Parlamento il programma del Governo, il presidente Draghi ha confermato con chiarezza che ci troviamo di fronte a una crisi, le cui proporzioni e i cui effetti non trovano eguali nella storia della nostra Repubblica.

La pandemia causata dal Covid-19 rappresenta una sfida senza precedenti, un *test* alla resilienza e alla capacità di risposta del nostro Paese, per molti aspetti anche più severo di alcuni scenari di crisi e conflitti armati.

Di fronte a questa emergenza, il Presidente del Consiglio ha giustamente indicato quale primo dovere del Governo quello di combattere con ogni mezzo la pandemia, mobilitando tutte le energie su cui possiamo contare. E non vi è alcun dubbio che, nella lotta al *virus*, gli italiani possono contare sulle loro Forze armate, perché la Difesa continuerà a fare la sua parte, per salvaguardare le vite e la sicurezza dei nostri concittadini. Ciò anche capitalizzando – come stiamo già facendo – l’esperienza maturata e mettendo a disposizione del Paese la capillare struttura organizzativa dei punti *drive trough*, allestiti dalle Forze armate per l’effettuazione dei tamponi, affinché diventino anche centri per la somministrazione dei vaccini, così da imprimere un’accelerazione decisiva alla campagna vaccinale su tutto il territorio nazionale. In questo senso, permettetemi di augurare un sincero buon lavoro al generale Figliuolo, in questo suo nuovo impegnativo ruolo, in cui saprà sicuramente capitalizzare tutte le esperienze a cui ho fatto riferimento, oltre alla sua specifica competenza.

Come è accaduto dall’inizio di questa pandemia, la Difesa continuerà a supportare il sistema Paese, grazie alle peculiari e variegate capacità di cui lo strumento militare dispone – e dovrà continuare a disporre anche in futuro – per assolvere la sua missione primaria: la difesa dello Stato. Capacità che si sono confermate essenziali anche per esprimere quei livelli di prontezza e di reattività necessari a fornire la risposta più efficace alla crisi sanitaria, i cui drammatici risvolti hanno riproposto sfide che hanno molte comunanze con quelle prettamente militari e che, per essere affrontate al meglio, hanno richiesto visione, rapidità, efficacia, prontezza operativa e avanguardia tecnologica.

Non devono pertanto esserci dubbi in merito alla necessità di continuare ad investire nei settori della sicurezza e della difesa, per rafforzare la capacità dell’apparato statale di resistere e reagire alle crisi, con una visione di lungo periodo del sistema Paese. Una visione che non può prescindere da due aspetti fondamentali: da un lato, la necessità di proseguire gli sforzi per una riqualificazione del dibattito politico sulla Difesa e sul suo ruolo; dall’altro, il mantenimento di uno strumento militare all’avanguardia, capace di confrontarsi con le crescenti sfide, poste dallo scenario geopolitico e di sicurezza internazionale.

Sul primo aspetto, che come sapete mi sta particolarmente a cuore, intendo proseguire con il lavoro svolto da quando ho l’onore di servire il Paese come Ministro. Continuerò pertanto a promuovere, in ogni sede, una dialettica istituzionale volta a far comprendere meglio ai cittadini l’importanza che la Difesa riveste per il Paese; il valore della Difesa, quale inscindibile connubio di istituzioni e competenze industriali, piuttosto che il suo costo, e perciò il ruolo che la Difesa gioca a sostegno del posizionamento dell’Italia nello scenario internazionale e della competitività del Paese, anche a tutela del nostro patrimonio tecnologico, pensando alle generazioni future.

In merito al secondo tema e a fronte di uno scenario che, come sapete bene, si fa sempre più complicato – anche a causa degli effetti del Covid-19 – abbiamo la responsabilità di mantenere lo strumento militare nelle migliori condizioni, per poter continuare ad assolvere efficacemente tutti i fondamentali compiti che gli sono assegnati. Ciò significa disporre di Forze armate sempre più moderne ed efficienti, che sappiano bilanciare al meglio gli investimenti con le politiche del personale e con i costi di esercizio.

Partendo da questi presupposti intendo quindi proseguire, in primo luogo, nel rafforzamento delle peculiari capacità che la Difesa è in grado di esprimere nelle situazioni di crisi, poiché – come è emerso con chiarezza in questi mesi – si tratta di capacità fondamentali anche per integrare e supportare le istituzioni, le amministrazioni e le imprese che, in condizioni ordinarie, sono responsabili dell'erogazione di servizi essenziali per la collettività.

In continuità con le linee programmatiche enunciate nel 2019 e con gli intendimenti che ho illustrato a queste Commissioni a novembre scorso, in occasione della presentazione del Documento programmatico pluriennale della Difesa (DPP), confermo pertanto la volontà di perseguire tre priorità strategiche. La prima: rafforzare le capacità impiegate nella gestione della pandemia, valorizzando le lezioni apprese, per consentire alla Difesa di supportare in maniera ancor più efficace il Paese, in questa emergenza o in situazioni analoghe che dovessero presentarsi in futuro. La seconda: contribuire fattivamente alla sicurezza internazionale ed alla tutela degli interessi strategici nazionali, a fronte di uno scenario caratterizzato da scontri di influenze, che determinano incerti e instabili equilibri di potere ed inediti profili di rischio rispetto al passato. La terza: proseguire e dare ulteriore impulso al processo di adeguamento dello strumento militare, valorizzando pienamente l'intero potenziale esprimibile dall'industria della Difesa, di cui è essenziale assicurare lo sviluppo ed il posizionamento sul mercato europeo ed internazionale.

Per quanto riguarda la prima direttrice, cioè il rafforzamento delle capacità esprimibili dalla Difesa in situazioni di crisi, resto fermamente convinto della necessità di potenziare l'autonomia logistica delle Forze armate procedendo, in primo luogo, al ripianamento degli equipaggiamenti, dei mezzi, delle dotazioni e delle scorte, alle quali abbiamo attinto per la gestione dell'emergenza, e potenziando ulteriormente le capacità di intervento rapido dello strumento militare. Questa emergenza ha infatti fornito ulteriore evidenza del fatto che l'operatività delle Forze armate poggia su una credibile ed efficiente struttura di supporto logistico, a tutto tondo, qualitativamente e quantitativamente adeguata. Nell'ambito delle attuali disponibilità finanziarie, intendo perciò dare opportuna rilevanza a tale esigenza e, in tal senso, ho incaricato lo Stato maggiore della Difesa di condurre uno studio sulle necessità complessive di rafforzamento logistico ed infrastrutturale della Difesa, nonché sui costi ad esse associati.

Sempre nel quadro del rafforzamento della capacità delle Forze armate di operare in contesti particolarmente degradati, oltre ad incrementare – come stiamo già facendo – gli strumenti di prevenzione e contrasto della minaccia nucleare, biologica, chimica e radiologica, proseguiremo nel potenziamento della sanità militare. A questo proposito – come gli onorevoli colleghi sanno – nel corso del 2020 la Difesa ha già indetto un concorso straordinario per l'arruolamento, con chiamata diretta, di ufficiali medici e sottufficiali infermieri. Ad aprile dell'anno scorso, è stato poi concluso l'adeguamento capacitivo del Policlinico militare del Celio, realizzando un reparto Covid-19 che dispone oggi di oltre 150 posti letto, di cui un terzo per la terapia intensiva e subintensiva. Nel 2021, anche grazie alle risorse che sono state previste per questo scopo in legge di bilancio, proseguiremo nella riorganizzazione della sanità militare, perseguendo la sua definitiva transizione in senso interforze e nell'ottica di una sempre maggiore interazione e interoperabilità con il Servizio sanitario nazionale. Per fronteggiare la pandemia, in effetti, è stato sviluppato anche un modello complementare di sanità militare, fondato su professionalità particolarmente qualificate. L'esperienza ha dato frutti molto importanti, sia sul piano dell'immediato supporto operativo sia, soprattutto, per il significativo scambio scientifico-culturale con il settore civile, creando un bacino di personale fidelizzato, a cui poter attingere anche per le future esigenze delle Forze armate.

È poi indispensabile continuare a valorizzare e sostenere le capacità produttive, di cui la Difesa già dispone, anche attraverso l'intensificazione delle sinergie con gli istituti di ricerca e con le eccellenze industriali del Paese. In tale quadro, abbiamo recentemente sottoscritto un'intesa tra l'Agenzia industrie difesa, lo Stabilimento chimico farmaceutico militare e la Fondazione toscana Life sciences, per la creazione di un polo di ricerca e sviluppo per la produzione di vaccini e anticorpi, a ulteriore riprova dell'importanza dell'apporto fornito dalla sanità militare nella gestione della crisi pandemica e quale risultato delle sinergie poste in essere, con il mondo dell'università e della ricerca, per combattere più efficacemente il *virus*. Un apporto essenziale anche in campo diagnostico che, come emerso in occasione dell'individuazione della cosiddetta variante inglese del *virus*, ha visto la Difesa protagonista.

La gestione dell'emergenza non può tuttavia distogliere la nostra attenzione da quanto accade intorno a noi. Vengo così alla seconda delle priorità strategiche che ho enunciato inizialmente e cioè il contributo alla stabilità e alla sicurezza internazionale, in un impegnativo contesto di riferimento, reso ancora più complicato dalla pandemia.

È un incontrovertibile *trend* geopolitico quello cui ci troviamo di fronte, che vede il quadro di sicurezza dell'area mediterranea in costante peggioramento, verso una situazione di progressiva instabilità.

Mai come ora assistiamo, nel Mediterraneo, cioè nell'area di prioritario interesse nazionale, all'insorgere di minacce e rischi che impattano negativamente sugli interessi del nostro Paese, sia economici sia di sicurezza.

La destabilizzante presenza di milizie straniere in Libia, la perdurante situazione di instabilità in Libano e di tensione nell'area del Golfo Persico, la ricomposizione di alleanze ed aggregazioni tra Paesi dell'area, dettate da crescenti rivalità e conflitti di interessi, i contenziosi marittimi in corso nel quadrante orientale, le contese per l'accesso alle rotte commerciali e per il controllo delle risorse energetiche, rappresentano solo alcune delle criticità che rischiano di chiudere in spazi angusti il Mediterraneo allargato, attraverso cui passano le nostre vitali linee di navigazione, quale conseguenza di un decennio di crisi, conflitti e radicali trasformazioni dei rapporti internazionali, che l'emergenza sanitaria ha accelerato e accentuato nelle conseguenze.

Alla luce di ciò, penso sia indifferibile l'esigenza di articolare una nuova strategia della Difesa per il Mediterraneo che – di concerto con gli altri Ministeri interessati – declini l'uso complementare dei mezzi a disposizione del Paese, per contribuire a conferire stabilità a tale area, a cui sono indissolubilmente connessi i nostri obiettivi di sviluppo e progresso.

In altri termini, la Difesa è chiamata a difendere gli interessi italiani in uno scenario di accresciuta competizione strategica e di progressivo degrado del tessuto di sicurezza. Dobbiamo accettare compiutamente il fatto che il Mediterraneo di oggi non è quello che conoscevamo, anche soltanto qualche anno fa. Occorre quindi sviluppare una nuova visione, che si traduca in una nostra presenza rafforzata, che sia quindi visibile e percepita come fattore di stabilità. Una visione aggiornata, che contribuisca a migliorare la promozione e la tutela degli interessi nazionali, da sempre assicurata dalla nostra tradizionale capacità di contribuire alla costruzione di rapporti politici, puntando sul dialogo e sulla collaborazione con tutti gli attori. Una capacità che ora va appunto rafforzata, in ragione delle preoccupanti dinamiche in atto, con una presenza più intensa e credibile orientata – assieme a quella dei nostri alleati – nella difesa di spazi aperti di libertà e cooperazione nel Mediterraneo. Ed è esattamente questa, la chiave di lettura che deve essere data all'impegno militare italiano nella regione.

La nostra partecipazione alle missioni al di fuori del territorio nazionale – che si completa anche attraverso le attività di cooperazione militare – è infatti il *pivot* intorno al quale si coagulano gli sforzi per promuovere e dare concretezza ad iniziative bilaterali e multilaterali, che portano positive ricadute al nostro Paese, non soltanto in termini di sicurezza e di credibilità internazionale dell'Italia, ma anche sotto il profilo economico e industriale.

Muovendo da questi presupposti, nel 2020 abbiamo già rafforzato la nostra presenza nel Mediterraneo orientale, in risposta alla crescente proiezione di attori vecchi e nuovi, che minacciano, tra le altre, le prerogative legittime di sfruttamento delle risorse energetiche e, più in generale, mettono a repentaglio le attività economiche, inclusi i trasporti, anche mediante un uso a volte spregiudicato del diritto internazionale marittimo. Sempre in quest'ottica, va letta anche la volontà di partecipare, presumibilmente già a partire da quest'anno, alla forza marittima di UNIFIL.

Contestualmente, la stabilizzazione della Libia resta la nostra priorità strategica. Nel quadro del più ampio sforzo nazionale teso alla pacificazione del Paese, il Dicastero ha quindi rilanciato le attività di cooperazione tecnico-militare con il Ministero della difesa libico, per supportare quest'ultimo in termini di riorganizzazione delle sue strutture operative, nella formazione e nell'addestramento, in questa fase decisiva di ricostruzione unitaria delle istituzioni libiche. A tale scopo, lo scorso dicembre ho siglato un accordo tecnico con il mio omologo libico, che individua e disciplina le attività di cooperazione militare. Di particolare rilievo è inoltre il supporto che, a partire da luglio scorso, la Difesa sta assicurando alle autorità libiche per le attività di sminamento umanitario, con l'invio di personale specializzato e la cessione gratuita di mezzi ed equipaggiamenti. Infine, sempre con riferimento alla situazione in Libia, resta fondamentale il ruolo della missione europea IRINI, che come sapete è a guida italiana.

Nell'ottica di coniugare le nostre esigenze di sicurezza al consolidamento delle legittime istituzioni locali – promuovendo al contempo stabilizzazione e sviluppo – continuerò poi a dare elevata priorità alla costruzione di capacità (il cosiddetto *capacity building*), tratto saliente e caratterizzante del nostro impegno in tutte le missioni internazionali e in particolare di quelle a favore dei Paesi maggiormente impegnati nella lotta al terrorismo internazionale dell'area MENA (*Middle East and North Africa*), del Corno d'Africa e del Sahel. In tale contesto, nell'ambito del rafforzamento del dispositivo per il sud della NATO, renderemo disponibile un *team* di esperti a favore dei paesi partner, situati lungo il fianco sud dell'Alleanza, che richiedano collaborazione per l'addestramento, la consulenza e lo sviluppo di capacità, nell'ambito della sicurezza e della difesa del territorio. A tal riguardo, continueremo ad esercitare la nostra azione verso i Paesi alleati, per far comprendere l'importanza di un adattamento sostanziale della NATO verso sud, in termini di piani e di capacità necessarie a favorire la stabilizzazione delle aree di crisi, dove crescono gli spazi per nuovi rischi e minacce.

Con riferimento all'Iraq, dove continuano a persistere condizioni di insicurezza diffusa, come dimostrato dai recenti avvenimenti, e in esito al confronto che ho avuto con il Segretario generale della NATO e con i miei omologhi, in occasione dell'ultima riunione ministeriale dell'Alleanza atlantica, sosterremo il rafforzamento della missione NATO nel Paese, con lo scopo di incrementare le attività addestrative, di consulenza ed esercitative, coerentemente con le condizioni di sicurezza. Siamo inoltre pronti ad assumere la guida della missione, al termine del comando danese, a conferma dell'importanza della nostra presenza in un'area fondamentale per l'assetto degli equilibri in Medio Oriente.

In aggiunta agli impegni già in atto, quest'anno intendo poi rafforzare la nostra presenza in Mali e Niger, aumentando così l'apporto europeo alla Coalizione per il Sahel, a vantaggio della stabilità di un'area adiacente alla Libia, e contribuendo al contrasto al terrorismo nella regione. La partecipazione alla *task force* Takuba, già decisa nel 2020, prevede l'impiego

di elicotteri per attività di evacuazione medica e, proprio domani, è previsto l'avvio delle attività con la partenza della prima aliquota di personale.

A fronte della perdurante tensione nell'area del Golfo Persico, stiamo poi valutando, sempre a partire da quest'anno, un impegno misurato e bilanciato nel quadro dell'iniziativa multinazionale di sicurezza marittima, nota come EMASOH (*European-led maritime awareness strait of Hormuz*), a cui il Paese aderisce già a livello politico. Qualora se ne confermasse l'opportunità, l'attività sarà sottoposta all'approvazione del Parlamento, nell'ambito della presentazione da parte del Governo della delibrazione missioni internazionali 2021.

La stabilità dei Balcani occidentali resta un obiettivo cruciale per l'Italia, per la NATO e per l'Unione europea, in ragione del potenziale impatto che l'eventuale acuirsi delle tensioni in quest'area potrebbe avere sull'Europa tutta. Per questo confermo il livello del nostro impegno nella missione KFOR, anche se nel corso del 2021 ne cederemo temporaneamente il comando all'Ungheria, con l'intendimento di acquisirne nuovamente la guida, l'anno successivo.

Allargando lo sguardo fino all'Afghanistan, per il Paese si prospetta un anno di importanza cruciale, in ragione dei recenti sviluppi, quali l'accordo di Doha tra Stati Uniti e talebani e l'avvio dei colloqui di riconciliazione nazionale intra-afgani, in un contesto che vede purtroppo la prosecuzione delle violenze e gli effetti della presenza attiva di *network* terroristici internazionali, quali Al-Qaeda e Isis. Come ho detto al Segretario generale della NATO e al segretario alla Difesa americana Austin e ribadito in occasione della riunione ministeriale, sul futuro impegno in Afghanistan dobbiamo decidere insieme, come abbiamo sempre sostenuto, preservando la fondamentale coesione tra gli alleati, presupposto indispensabile per riflettere sul futuro della NATO nel Paese. E in merito alla prosecuzione dell'impegno dell'alleanza in Afghanistan, dobbiamo anche tenere debitamente conto sia dell'apprezzamento delle autorità e del popolo afgano, per quello che abbiamo fatto in questi anni, sia della loro preoccupazione – che ho raccolto nel corso del mio recente viaggio – per il rischio di vanificare tutti i progressi fin qui fatti, qualora decidessimo di andare via in assenza di una soddisfacente maturazione del processo politico interno. Nel corso della citata riunione ministeriale, abbiamo perciò deciso di aggiornare il processo decisionale ad un prossimo appuntamento, in ambito NATO, condividendo ancora una volta la necessità di decidere insieme, valutando con assoluta attenzione le condizioni sul terreno, la sicurezza del nostro personale e il possibile deterioramento della situazione.

La portata delle sfide che caratterizzano l'attuale contesto di riferimento, di cui in parte ho appena trattato, va oltre le capacità dei singoli Paesi. Per questo, in linea con gli orientamenti presentati al Parlamento dal Presidente del Consiglio e coerentemente con gli ancoraggi storici dell'Italia, la politica di Difesa vede nella NATO, nell'Unione europea e nelle Nazioni Unite, i pilastri del nostro sistema di alleanze, indispensabile per assicurare al Paese la necessaria cornice di sicurezza, a fronte di minacce che assumono nuove e sempre più complesse forme e modalità operative.

Atlantismo significa che la NATO è e resta il nostro imprescindibile punto di riferimento, in termini di valori condivisi, dissuasione, deterrenza e difesa. Una Alleanza che deve oggi confrontarsi con nuovi attori, nuove dinamiche internazionali, nuove fonti di instabilità, nuovi domini operativi. Tutti temi che hanno portato ad una riflessione politica, a cui abbiamo partecipato attivamente, sia contribuendo al dibattito che alimentando i lavori dell'iniziativa «NATO 2030», affidata ad un gruppo di esperti, dalla quale, tra le altre proposte, è emersa l'esigenza di rivisitare il concetto strategico dell'Alleanza, risalente al 2010. Rivisitazione cui contribuiremo fattivamente, con il convincimento che l'Alleanza, pur nella sua dimensione regionale, deve oggi essere pronta, in maniera coesa, ad affrontare le sfide globali, quando queste interessano la nostra sicurezza, sempre mantenendo un approccio realmente a 360 gradi, che tenga conto cioè di ogni tipo di minaccia, in ogni dominio, e di tutte le direzioni strategiche, con particolare riferimento a quel fianco sud che coincide, in larga parte, con il nostro Mediterraneo allargato.

Infine, in merito al tema della condivisione degli oneri, il cosiddetto *burden sharing*, nella recente riunione ministeriale ho avuto l'opportunità di evidenziare agli alleati, oltre alla partecipazione alle missioni nei più importanti teatri operativi – che ci vede stabilmente tra i maggiori contributori – anche l'incremento delle spese nazionali per la Difesa, supportato dal rifinanziamento del fondo pluriennale per sostenere i maggiori investimenti della Difesa, previsto dall'ultima legge di bilancio, che, conferendo maggiore stabilità e certezza al *budget* del Dicastero, ci consentirà di tendere verso il progressivo allineamento alla media della spesa degli alleati europei.

L'Europa rappresenta l'altro pilastro della nostra sicurezza.

L'Unione è il nostro orizzonte naturale; una scelta strategica e irreversibile per il nostro Paese. E questo perché, come ha ricordato anche il presidente Draghi, senza l'Italia non c'è Europa, ma fuori dall'Europa c'è meno Italia.

In un momento per molti aspetti storico, in cui anche l'Unione europea sta dedicando un'attenzione sempre maggiore alla dimensione della sicurezza e della difesa, riconoscendo in essa un tassello fondamentale nella costruzione di un'Unione più politica, indispensabile per poter competere sulla scena mondiale, continueremo perciò a fornire il nostro convinto contributo al rafforzamento della politica di sicurezza e difesa comune, nel solco dell'aspirazione dell'Unione europea di raggiungere una maggiore autonomia strategica, sia tecnologico-industriale che in termini di capacità di intervento.

Ciò dovrà avvenire in piena sinergia e complementarietà con la NATO poiché, tengo a sottolinearlo, l'azione promotrice dell'Italia, verso lo sviluppo e l'acquisizione di capacità militari europee, assolutamente necessarie, deve essere interpretata quale naturale e coerente azione di rafforzamento del pilastro europeo dell'Alleanza, a conferma dell'indissolubilità del rapporto transatlantico.

Autonomia strategica non significa devitalizzare la difesa collettiva ma, nell'ottica di una condivisione degli oneri, significa saper contribuire a rafforzare la cooperazione tra l'Unione europea e la NATO e non disimpegnarsi dalla cornice di sicurezza collettiva, assicurata con successo dall'Alleanza da oltre settant'anni. È partendo da questo presupposto che la Difesa sta contribuendo allo sviluppo del cosiddetto Strategic Compass (la Bussola Strategica), che costituirà la guida politico-strategica dei processi di pianificazione, con l'obiettivo di conferire coerenza a tutte le iniziative in ambito UE e assicurare la loro complementarità con la NATO.

In tale quadro giova ricordare che, nell'ambito delle iniziative già operanti, e mi riferisco in particolare al Programma di sviluppo dell'industria europea della difesa (EDIDP), l'industria nazionale è coinvolta in ben 9 dei 16 progetti totali, guidandone 2, per un contributo comunitario complessivo di oltre 134 milioni di euro, e contestualmente siamo particolarmente attivi nella Cooperazione strutturata permanente (PESCO), in cui partecipiamo a 25 dei 47 progetti complessivi, guidandone 9.

Il recente raggiungimento di un accordo sul regolamento che istituisce il Fondo europeo della difesa (EDF) rappresenta poi un ulteriore, significativo passo in avanti, che l'Italia ha fortemente sostenuto, verso la costruzione europea nel settore della sicurezza e della difesa. Il nostro impegno è adesso rivolto ad assicurare che venga riconosciuto un rango adeguato al nostro Paese, in linea con le aspettative di valorizzazione del comparto industriale nazionale, attraverso una oculata assegnazione dei nuovi incentivi finanziari che, pur se insufficienti al pieno conseguimento di tutti gli obiettivi, ammontano comunque a 7,9 miliardi di euro nel periodo 2021-2027.

Il programma di lavoro di EDF, in elaborazione in ambito Commissione, ci vede attualmente impegnati, insieme ai nostri principali *partner* (Francia, Germania e Spagna), nell'individuare le soluzioni capacitive e progettuali più idonee per meglio impiegare i fondi nella ricerca e nello sviluppo e per garantire il posizionamento strategico e la competitività dell'industria nazionale, nei principali consessi operativi europei.

Il posizionamento internazionale della Difesa si completa, infine, nel contributo alle iniziative delle Nazioni Unite, in concorso alla pace e alla stabilità internazionale, che intendo confermare. In ambito ONU, in particolare, l'Italia detiene il primato – di cui possiamo esser orgogliosi – tra i paesi occidentali che forniscono caschi blu alle Nazioni Unite.

Passo ora alla terza delle priorità strategiche che ho enunciato inizialmente, cioè l'esigenza di dare ulteriore impulso al processo di adeguamento delle Forze armate, per garantire allo strumento militare capacità e livelli di prontezza idonei a fronteggiare le nuove minacce – comprese quelle ad oggi soltanto ipotizzabili – nonché per operare efficacemente in tutti i domini e in tutti gli scenari, valorizzando al contempo l'intero potenziale esprimibile dall'industria della difesa.

Credo infatti – e su questo punto sono certo dell'autorevole sostegno di queste Commissioni – che alla luce della complessità del quadro di riferimento, sia necessario accelerare l'ammodernamento delle nostre Forze

armate, proseguendo anche negli sforzi per conferire maggiore stabilità e certezza al *budget* della Difesa.

E se, da un lato, questo processo deve guardare convintamente al futuro, in termini di innovazione, interoperabilità e digitalizzazione, dall'altro dovrà procedere anche all'insegna del bilanciamento e dell'omogeneità tecnologica, indispensabile per assicurare l'effettiva integrazione tra tutte le componenti.

In questo quadro, intendo proseguire nel processo di integrazione interforze, per conseguire il più alto grado di efficienza, efficacia e rapidità dei processi, salvaguardando e valorizzando al contempo le peculiarità di ciascuna Forza armata. Inoltre, per incrementare la capacità della Difesa di operare in maniera sinergica in tutti i domini, allargando sempre di più il campo d'azione anche all'ambiente cibernetico e allo spazio, la Difesa intende proseguire con l'implementazione e il consolidamento del Comando interforze delle operazioni in rete e del Comando interforze operazioni spaziali.

Contestualmente, anche tenendo conto degli obiettivi capacitivi indicati dalla NATO, resta indispensabile colmare i principali *gap* capacitivi di tutte le componenti. Solo uno strumento interforze sempre più moderno, tecnologicamente omogeneo, fortemente integrato e bilanciato tra tutte le sue componenti, è infatti in grado di produrre effetti rilevanti e assicurare la tutela più efficace degli interessi nazionali, a fronte del complesso e delicato scenario di riferimento delineato.

Confermando, oggi, quanto dissi già in occasione della presentazione a queste Commissioni delle mie prime linee programmatiche, il processo di ammodernamento delle Forze armate dovrà poi proseguire su alcuni elementi chiave: la riqualificazione della spesa, la certezza delle risorse finanziarie, la capacità di realizzare i programmi in coerenza con le esigenze operative delle Forze armate, in un'ottica di valorizzazione e sviluppo delle capacità tecnologiche e industriali nazionali nonché di supporto all'*export*, in un trend di crescita graduale e strutturale degli investimenti.

Con riguardo al tema delle prospettive di stabilità e di profondità degli stanziamenti, dopo un anno e mezzo di lavoro e anche grazie al convinto sostegno ricevuto da queste Commissioni, credo possiamo registrare con soddisfazione i significativi progressi compiuti. Come ho accennato in precedenza, attraverso il rifinanziamento del Fondo relativo all'attuazione dei programmi di investimento pluriennale per le esigenze di difesa nazionale, previsto dalla legge di bilancio 2021-2023, il Parlamento ha infatti assicurato maggiore certezza ai finanziamenti destinati al Dicastero, riconoscendo il valore strategico e propulsivo per l'intera economia del Paese, degli investimenti nella Difesa.

L'impegno del Governo è, adesso, quello di assicurare che questo fondo assuma carattere strutturale e divenga lo strumento principale per sostenere l'ammodernamento delle Forze armate.

Inoltre, nella considerazione che, differentemente da quanto avveniva gli anni scorsi, le risorse previste da questo fondo sono già nelle disponi-

bilità della Difesa, dobbiamo assicurare al più presto il loro utilizzo. Per questo, stiamo già lavorando al documento programmatico pluriennale per il 2021, che intendo inviare al Parlamento al più presto.

Contestualmente, mi impegnerò con il Ministro per lo sviluppo economico affinché venga assicurato il finanziamento di programmi specifici, di prioritario interesse nazionale, in settori ad alta valenza tecnologico-industriale e caratterizzati da una rilevante componente di ricerca e sviluppo. Tali programmi sono infatti fondamentali, per il mantenimento delle indispensabili competenze tecnologiche sovrane e per i correlati ritorni, in termini di competitività e crescita economica.

Oggi più che mai, infatti, come più volte già sottolineato, le risorse destinate alla Difesa rappresentano, oltre ad un indispensabile investimento per garantire la nostra sicurezza, una leva strategica per l'economia nazionale. Gli investimenti in questo campo non sono soltanto un tassello rilevante della nostra sovranità, ma anche un elemento essenziale della competitività dell'Italia e del suo futuro di appartenenza alla cerchia dei Paesi tecnologicamente più avanzati, condizione indispensabile per assicurare libertà e sicurezza alle future generazioni di italiani.

Soprattutto in questa fase, confermo pertanto la necessità di impiegare le risorse della Difesa per sviluppare pienamente l'intero potenziale esprimibile dall'industria di settore, attraverso una rinnovata sinergia, in grado di armonizzare al meglio le esigenze delle Forze armate con le capacità e gli obiettivi di sviluppo strategico del comparto industriale, e dando priorità ai programmi di investimento con maggiori effetti positivi sulla nostra sovranità tecnologica e sulla nostra economia.

L'industria della difesa e della sicurezza non può essere vista soltanto come un incubatore di ricerca, sviluppo e innovazione tecnologica. È anche un catalizzatore e un moltiplicatore di investimenti, fondamentale per sostenere le prospettive di rilancio e crescita dell'economia nazionale, che dobbiamo pertanto valorizzare.

Al tempo stesso, l'industria di settore deve sapersi integrare attivamente e consapevolmente in una visione prospettica del sistema Paese. Ciò significa uno sforzo maggiore, in termini di competitività, innovazione, investimento in ricerca e sviluppo, per garantire quel contenuto di eccellenza tecnologica di cui lo strumento militare deve poter disporre, in modo che l'Italia non debba dipendere da tecnologie e prodotti esteri e possa presentarsi come *partner* strategico, nei principali programmi che, per loro natura e per massa di investimenti richiesti, hanno dimensione internazionale.

Nell'ottica di definire e strutturare gli obiettivi specifici della Difesa, in un più ampio approccio complessivo nazionale, intendo formalizzare, con un documento di imminente pubblicazione, una specifica direttiva per la politica industriale della difesa, che fornisca slancio e indirizzo strategico alle sinergie tra la Difesa, gli altri Dicasteri, l'università, la comunità scientifica e della ricerca e l'industria – includendovi le piccole e medie imprese delle filiere e le *start up* – perseguendo anche le potenziali osmosi con i settori civili che possono essere incubatori di innovazione

tecnologica, a beneficio di ogni comparto produttivo del Paese. Con tale indirizzo, è mio intendimento orientare il percorso con cui contemperare le esigenze operative e di modernizzazione dello strumento militare con l'obiettivo di consolidare il vantaggio tecnologico e la competitività dell'industria nazionale. In frangenti di crisi come l'attuale, in cui fenomeni recessivi si intersecano con equilibri geopolitici deteriorati e rapidissime evoluzioni tecnologiche, diventa fondamentale investire nel pieno rilancio dell'industria della difesa, non solo quale settore trainante dell'economia ma, come ho detto, in quanto presidio di sovranità, libertà, sicurezza e prosperità per il futuro del Paese. Al riguardo, a fronte degli sforzi compiuti dal Parlamento nell'ultima legge di bilancio, avverto la precisa responsabilità di rafforzare il ruolo strategico degli investimenti del Dicastero, quale prioritario strumento di sviluppo e rafforzamento dell'industria nazionale, in un'ottica di complessiva ricaduta sul tessuto produttivo nazionale, per tutelare l'autonomia strategica delle nostre Forze armate, garantire al Paese e alla sue eccellenze industriali un posizionamento di rilievo nei principali e più innovativi programmi di cooperazione europei ed internazionali, e accrescere la rilevanza tecnologica e la competitività del *know how* italiano nel mondo.

A tal fine, la recente intesa sottoscritta con i Dicasteri degli esteri e dell'economia e delle finanze, che ringrazio per la sensibilità e la sintonia di intenti verso questa fondamentale risorsa per l'Italia, crea i presupposti per lo sviluppo di un efficace piano di supporto all'*export*, con la compiuta implementazione dello strumento del G2G, colmando definitivamente il *gap* con i principali Paesi, con i quali l'Italia si confronta sul piano commerciale e industriale.

In quest'ottica, una prima applicazione concreta di questo nuovo strumento è rappresentata dalla cooperazione con l'Austria, nel settore elicotteristico, cui a breve seguiranno analoghe intese con Serbia e Slovenia, nel settore degli aeromobili da trasporto.

Nelle linee programmatiche del Dicastero trova poi posto anche il tema della Difesa verde, la cosiddetta *green defence*. Il cambiamento climatico rappresenta infatti una delle principali sfide del nostro tempo, per le implicazioni che gli effetti dei mutamenti del clima hanno in termini di sicurezza, oltre che sotto il profilo sociale ed economico. Implicazioni di cui dovremo tenere sempre più conto, nella pianificazione delle operazioni, nell'approntamento delle Forze e nella definizione delle caratteristiche dei nuovi equipaggiamenti, per adeguare le nostre capacità di risposta ed essere pronti sia ad intervenire rapidamente, in caso di disastri naturali, sia ad operare in condizioni sempre più estreme.

In linea con le iniziative in ambito UE e NATO, la Difesa è poi anche attivamente impegnata a ridurre l'impatto ambientale delle proprie attività e ad incrementare la resilienza del sistema Paese, anche investendo nello sviluppo di tecnologie verdi che consentano di ridurre i consumi e la dipendenza da fonti energetiche non rinnovabili.

Attraverso l'attuazione del Piano per la strategia energetica della difesa (Piano SED), il Dicastero intende, da un lato, perseguire gli obiettivi

nazionali di sostenibilità, miglioramento dell'efficienza e riduzione delle emissioni, con contestuali positivi riflessi anche sulle spese, e, dall'altro, incrementare i livelli di sicurezza e resilienza dell'approvvigionamento energetico, a fronte delle crescenti minacce anche su questo versante. Su quest'ultimo aspetto, in particolare, puntiamo ad assicurare il mantenimento dell'operatività, anche in caso di scenari degradati dovuti a *shock* energetici, calamità naturali e/o attacchi ibridi. L'ammodernamento delle infrastrutture, che stiamo portando avanti, si basa pertanto sul modello degli *smart military district* e ha lo scopo di realizzare – partendo dall'individuazione delle infrastrutture di importanza strategica – installazioni militari energeticamente autosufficienti e resilienti, anche dal punto di vista della *cyber security*.

Più in generale, sul fronte infrastrutturale e nell'ambito del rinnovamento complessivo del settore, intendo proseguire nell'opera di razionalizzazione, ottimizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare militare, con l'obiettivo di concorrere al rafforzamento della resilienza nazionale, incrementare la *performance* antisismica degli edifici, contenere i costi di esercizio e migliorare le condizioni, la qualità della vita e di lavoro del personale, all'interno delle nostre infrastrutture.

Intraprenderemo ulteriori iniziative anche sul fronte delle valorizzazioni, dismissioni e alienazioni degli immobili, non più utili ai fini istituzionali o utilizzati solo in parte – ma che potrebbero soddisfare le esigenze di altre amministrazioni o dei territori – anche mediante progetti di riqualificazione, in una prospettiva di sinergia tra l'ambito militare e quello civile. In tale ottica, tra i numerosi accordi che stiamo concludendo, si colloca il protocollo d'intesa recentemente sottoscritto con la Cassa depositi e prestiti, con il coinvolgimento, per il Dicastero, anche di Difesa servizi SpA, che definisce i principi regolatori di una cooperazione per supportare la Difesa nel recupero, l'ammodernamento e lo sviluppo del parco infrastrutturale delle Forze armate, di miglioramento della qualità degli ambienti di lavoro, nonché di contenimento dell'impatto ambientale e di rafforzamento del livello di integrazione, fra le nostre infrastrutture e il tessuto urbano e sociale in cui sono inserite.

Quanto fin qui detto mi consente di trattare anche il tema del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), sul quale queste Commissioni hanno a suo tempo chiesto di sentirmi.

Come ben sapete, il Governo ha tra le sue priorità la finalizzazione, in tempi rapidi e nella maniera più efficiente, del PNRR che, probabilmente solo dopo il piano Marshall, rappresenta un'opportunità senza precedenti per il nostro Paese.

Tutte le amministrazioni dello Stato saranno chiamate a contribuirvi e certamente la Difesa farà la sua parte, portando nel Piano progettualità in quei settori dove riteniamo di poter dare un contributo rilevante al rilancio del Paese, in piena sinergia con tutti gli attori istituzionali coinvolti.

Ci concentreremo perciò su tre punti. Il primo riguarda la più volte richiamata sanità militare, nell'ottica del contributo della Difesa al rafforzamento della resilienza del sistema sanitario nazionale, attraverso lo svi-

luppo di specifiche sinergie, in particolare nei settori della ricerca e delle capacità produttive. Il secondo attiene alla digitalizzazione e all'innovazione, ai settori delle tecnologie emergenti, incluse quelle cosiddette *green*, e all'intelligenza artificiale. Si tratta infatti di settori strategici, funzionali a velocizzare lo scambio informativo e i processi decisionali, su cui intendiamo effettuare un investimento sostanziale, in infrastrutture e competenze, e che sono già oggetto di attenzione da parte della Difesa anche nell'ambito del Piano nazionale di ricerca militare (PNRM) e dei Programmi di ricerca tecnologica militare, nei quali collaborano realtà industriali, accademiche, centri di sperimentazione, sia militari che civili, sia pubblici che privati. Infine vi è la difesa dello spazio cibernetico, ormai parte del dominio delle operazioni militari. Il Dicastero intende sviluppare, in questo settore, nuovi progetti rivolti, da un lato, ad ampliare ed irrobustire le capacità di gestione e protezione dei dati, dall'altro a potenziare le capacità di difesa e resilienza innalzando i livelli di sicurezza nel contrasto alle minacce informatiche e digitali, anche a protezione delle infrastrutture critiche del Paese.

Una particolare attenzione avrà poi il settore dello spazio, che rappresenta in Italia uno dei maggiori aggregatori di sinergie interministeriali, finalizzate all'innovazione e all'erogazione di servizi a valore aggiunto. In questo settore, la Difesa e l'Agenzia spaziale italiana sono *partner* storici per la realizzazione di programmi satellitari a carattere spiccatamente duale, con importanti ricadute in termini di crescita dell'economia e dell'occupazione, su tutta la filiera industriale coinvolta.

Non va poi sottaciuto il fatto che la Difesa disponga di inedite potenzialità per interagire, in modo trasversale, nei progetti che interessano la pubblica amministrazione e i più svariati settori della società civile: dalle infrastrutture alla sanità, dai trasporti alla cultura, dall'istruzione alla ricerca. Sulla base di tale premessa e tenuto conto della naturale propensione della Difesa verso l'innovazione, siamo pertanto disponibili a partecipare e ad offrire il nostro contributo a tutti quei progetti trasversali che aprano prospettive di ricerca e sviluppo.

Su questi temi, comunque, il Ministero riferirà a queste Commissioni quando il Piano sarà maggiormente consolidato e ribadisco la mia personale disponibilità.

Da ultimo, ma non in ordine di importanza, nel più ampio quadro del processo di modernizzazione e rinnovamento del comparto, un ruolo centrale è rivestito dalle politiche per il personale, militare e civile, poiché esso costituisce il perno del sistema difesa.

In continuità con quanto ho già detto in occasione delle mie precedenti audizioni davanti a queste Commissioni, voglio ribadire la centralità della componente umana e la sua strategicità, per il conseguimento degli obiettivi istituzionali della Difesa.

È soprattutto sul nostro personale che dobbiamo puntare, per lo straordinario senso del dovere, lo spirito di sacrificio e per i peculiari valori che ne ispirano e ne conformano la professionalità. Valori e senso del

dovere che hanno trovato un'ulteriore conferma nell'impegno con cui il personale della Difesa si sta dedicando alla lotta contro il Covid-19.

Permettetemi, a questo proposito, di esprimere nuovamente il mio cordoglio, a quanti, anche tra le Forze armate, hanno perso un loro congiunto a causa di questa pandemia e di rinnovare la mia vicinanza anche ai famigliari del carabiniere Vittorio Iacovacci, barbaramente ucciso in Congo, nell'assolvimento del suo dovere, insieme al nostro ambasciatore Luca Attanasio.

Come ho già avuto modo di dire a novembre scorso, è l'intero inquadramento normativo che regola il settore del personale a richiedere di essere aggiornato, per reggere le sfide del nostro tempo. A partire dalla legge n. 244 del 2012, per passare alle norme sul reclutamento e alle ipotesi relative a forme innovative di riserva, confermo l'intenzione di farmi carico di un'iniziativa in tal senso, tenendo conto delle proposte già presentate in Parlamento.

Con la legge n. 244, la Difesa adottò virtuosamente una revisione dello strumento militare che, attraverso una riduzione del personale, mirava ad ottenere risparmi per liberare risorse a favore di altri settori e conseguire, in tal modo, un maggiore equilibrio tra le voci di spesa del bilancio (personale, esercizio e investimento). Tuttavia, le scelte a suo tempo effettuate non hanno ottenuto pienamente l'effetto voluto, per molteplici ragioni. Tra queste, il fatto che i risparmi derivanti dalla riduzione del personale hanno contribuito, in parte, al miglioramento dei saldi di finanza pubblica, imposti dalla *spending review* e, per la quota rimanente, sono stati ulteriormente erosi dagli obiettivi di risparmio, sulla spesa dei singoli Dicasteri, fissati annualmente dal Ministero dell'economia e delle finanze.

L'obiettivo di un miglior bilanciamento tra le diverse voci del *budget* della Difesa – in particolare a favore degli investimenti e del settore esercizio – cui ho fatto cenno e che è stato alla base della legge n. 244 – resta valido e va dunque, secondo me, preservato. E in questo senso vanno interpretati gli sforzi per aumentare la voce investimento, anche grazie alle maggiori risorse del Fondo per la Difesa, previsto dalla legge di bilancio, di cui ho già diffusamente parlato. Allo stesso modo, intendo proseguire nell'impegno per destinare – così come è già avvenuto l'anno scorso e come avverrà anche quest'anno – maggiori risorse al settore esercizio, ossia la voce del bilancio in cui ricadono attività fondamentali per l'approntamento e il funzionamento dello strumento militare, quali l'addestramento e la manutenzione dei mezzi, comunque oggi ancora non pienamente sufficiente.

Contestualmente, continueremo anche a ricercare nuove soluzioni organizzative per ridurre i costi fissi di struttura e privilegiare le spese dedicate all'operatività delle Forze armate, ancora troppo vincolata alla disponibilità di finanziamenti *ad hoc*, connessi agli impegni all'estero e in Patria.

Quello che ora resta da fare, è mitigare gli effetti distorsivi prodotti dalla citata legge n. 244, soprattutto sul fronte dell'invecchiamento del personale, per assicurare l'operatività dello strumento militare e la capacità delle Forze armate di assolvere tutte le missioni loro assegnate a fronte di uno scenario strategico che registra una costante crescita delle esigenze.

Nel ribadire la validità degli obiettivi della legge n. 244 del 2012 per preservare l'operatività dello strumento militare, intendo quindi continuare ad avvalermi, nell'immediato, di tutti i margini di flessibilità che la legge prevede. Al contempo, dobbiamo però anche darci più tempo per il conseguimento dell'organico a regime previsto dalla citata legge n. 244 (150.000 militari e 20.000 civili), perché dovendo proseguire nella riduzione degli organici in tempi così rapidi, l'effetto non voluto è una contrazione nella capacità di reclutamento, aumentando conseguentemente gli effetti dell'invecchiamento. Un esito che non ci possiamo permettere, visto che chiediamo sempre più ai nostri militari di operare efficacemente in contesti complessi e spesso in condizioni ambientali estremamente impegnative.

Per dirla in maniera chiara, oltre a richiamare nuovamente l'impegno contro il Covid-19, dobbiamo pensare a che cosa significhi, ad esempio sotto il profilo dello sforzo fisico, muoversi ed operare con un carico significativo – in termini di peso dell'equipaggiamento – nell'estate irachena, afgana o in Africa e potrei fornire esempi altrettanto validi per chi opera nella dimensione aerea o in quella marittima.

A tale intervento, cioè estendere i limiti temporali della legge n. 244, occorre però associare anche soluzioni per rimodulare il sistema delle ferme dei volontari, prevedendo un nuovo *iter* di reclutamento, che aumenti l'interesse dei giovani verso i concorsi per l'accesso ai ruoli iniziali, sia in termini di opportunità di sviluppo di carriera nel mondo militare per coloro che rimarranno in servizio permanente, sia in termini di acquisizione di competenze professionali certificate spendibili sul mercato del lavoro, per coloro che, al termine della ferma, rientreranno nella società civile.

Si tratta di un progetto, che intendo perseguire e sul quale presenterò le relative proposte al Parlamento, poiché affrontiamo un tema strategico, sul quale è opportuno che la Difesa esprima una propria visione e indichi le sue priorità, tenendo certamente conto delle iniziative già in atto a livello parlamentare.

A ciò si potranno affiancare anche nuovi modelli di reclutamento temporaneo per potenziare settori specifici delle Forze armate in situazioni particolari, in analogia a quanto avvenuto proprio per la gestione dell'emergenza Covid-19, con l'arruolamento a tempo determinato di professionalità medico-sanitarie cui ho fatto cenno all'inizio della mia relazione, per rafforzare la sanità militare in piena sinergia con il Servizio sanitario nazionale. Ritengo si tratti di un esempio virtuoso, sicuramente valido e a mio avviso, come ho detto, replicabile anche in altri settori con analoga efficacia.

Il tema del progressivo invecchiamento del personale riguarda, chiaramente, anche la componente civile e resta perciò centrale procedere a nuove assunzioni – come stiamo già facendo – anche valorizzando le capacità occupazionali offerte da arsenali, stabilimenti, poli di mantenimento ed enti militari a carattere industriale, che devono diventare un'opportunità di sviluppo per il territorio, in sinergia con le istituzioni locali e le im-

prese. In quest’ottica si collocano le nuove assunzioni, a cui stiamo procedendo, per assicurare, in generale, la funzionalità dell’area produttiva industriale e, in particolare, quella dell’arsenale di Taranto, interessato anche dalla stabilizzazione di 145 lavoratori precari del Genio campale dell’Aeronautica militare.

Il recente utilizzo dello strumento militare nel quadro dell’emergenza Covid-19 ha inoltre evidenziato la necessità di dare sostanza alla specificità della condizione militare, in tema di doveri verso la collettività e di collegati diritti del personale, ricomprendendovi anche una riflessione sul ruolo del personale civile della Difesa. In merito a quest’ultimo aspetto, in particolare, già a decorrere da quest’anno abbiamo previsto l’utilizzo di una quota parte dei risparmi, derivanti dalle riduzioni del personale civile previsti dalla legge n. 244 del 2012, da destinare sia all’alimentazione del fondo di produttività del personale civile sia all’aumento dell’indennità di amministrazione, per colmare il *gap* retributivo del personale civile del Ministero della difesa.

Anche il settore della previdenza del personale militare rappresenta una tematica che attende, oramai da quasi un trentennio, una riforma. Ritengo oramai ineludibile dare concretezza alle dichiarazioni di intento susseguitesesi nel tempo, reperendo adeguate risorse per avviare un tavolo interministeriale che individui misure volte a riconoscere, alle donne e agli uomini in divisa, una previdenza dedicata, in ragione delle peculiarità del loro *status*. Mi riferisco, in particolare, al fatto che la specificità della condizione militare – connotata da particolari rischi e condizioni operative – unitamente alla necessità di disporre di uno strumento militare snello, conformemente a quanto previsto dalla legge n. 244 del 2012, non possono prescindere dal prevedere, per il nostro personale, limiti d’età differenti da quelli dei restanti lavoratori. Queste condizioni – che sono irrinunciabili se non si vuole compromettere l’operatività delle Forze armate – risultano però fortemente penalizzanti, stante l’assenza di una disciplina dedicata.

Da ultimo, ma non certo per importanza, confermo il mio convinto sostegno al percorso parlamentare intrapreso, per dare attuazione al pronunciamento della Corte costituzionale, in ordine alle associazioni professionali a carattere sindacale, del personale delle Forze armate e dei Corpi di polizia a ordinamento militare, con l’auspicio di addivenire al più presto a un provvedimento normativo, dal contenuto condiviso e confacente agli interessi di tutti. Per questo vorrei ringraziare le Commissioni difesa, di Camera e Senato, per il lavoro fin qui svolto e per quello che stanno efficacemente portando avanti.

Termino il mio intervento con un richiamo a un importante e simbolico anniversario, riprendendo le parole pronunciate, nel corso del suo discorso augurale di fine anno 2020, dal Presidente della Repubblica. Mi riferisco al centenario della collocazione del Milite ignoto all’Altare della Patria. In questa celebrazione, il prossimo 4 novembre, saremo insieme ad invocare memoria e consapevolezza della nostra identità nazionale, ancora oggi fondamentali per costruire il nostro futuro.

Con questo concludo il mio intervento e, nel ringraziarvi per l'attenzione, e scusandomi per la lunghezza, rimango a disposizione per le vostre eventuali domande.

PRESIDENTE. La ringrazio, Ministro, per questa articolata relazione che ha toccato tutti gli aspetti.

Ci associamo al ricordo commosso del carabiniere Vito Iacovacci e alle parole di cordoglio che ieri lei ha espresso per il carabiniere D'Amico, il comandante della stazione di Campomarino, morto a causa del Covid-19.

Ci sono già molte richieste di intervento, quindi lascerei subito la parola ai colleghi.

GASPARRI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, Ministro, sarò molto rapido. Condivido l'impianto di fondo del suo intervento e le linee di azione, che peraltro sono sempre state chiare, al di là di alcuni aspetti della politica internazionale del precedente Governo, che a tratti avevano creato confusione rispetto ad alcune collocazioni. Già il presidente del Consiglio Draghi, nei suoi interventi alle Camere, ha chiarito la continuità di una politica tradizionale di ancoraggio occidentale, con i relativi riflessi sulla politica della difesa e nei rapporti con la NATO. Per la verità, anche nei suoi interventi passati la posizione era stata chiara, quindi esprimiamo apprezzamento per l'orientamento generale.

L'esortazione – in questa fase un po' diversa e ulteriore della legislatura – è a riproporre la questione delle risorse della Difesa nel senso generale. Lei ha fatto una serie di osservazioni e ha dato delle indicazioni. Non c'è dubbio che noi siamo lontani dal raggiungimento di quei livelli rispetto al PIL che, secondo alcuni orientamenti internazionali (peraltro indicati all'Italia anche a livello NATO), si dovrebbero raggiungere.

La questione militare si ripropone in tutti gli aspetti: l'abbiamo visto durante l'emergenza Covid-19, quando le strutture militari e quelle delle Forze di polizia, comprese ovviamente anche quelle civili, hanno rappresentato e continuano a rappresentare un presidio fondamentale per il Paese. Anche adesso, in questa rinnovata fase di – purtroppo – perdurante emergenza, ancora di più si attinge a forme di organizzazione militare in ragione della loro efficienza, come avviene anche in altri Paesi, ad esempio negli Stati Uniti. Ciò non solo è perfettamente compatibile con principi democratici, ma si coniuga anche con quegli aspetti di efficienza che la struttura militare deve conservare.

L'auspicio, Ministro, è che anche in questa fase si colga l'occasione per rivendicare l'attenzione necessaria alle politiche di investimento, di armamento, del personale, che lei alla fine ha citato, per il quale sicuramente si può fare molto di più in termini di scadenze contrattuali e di trattamenti economici, al di là delle vicende che la Commissione sta trattando e tratterà a partire da questa settimana, che hanno una loro specifica complessità (mi riferisco alla sentenza che anche lei ha citato).

C'è una politica ordinaria di attenzione al personale che, secondo me, lei ha occasione di rivendicare e di rafforzare in questa fase della legislatura, alla luce dei meriti ulteriori acquisiti dal comparto sicurezza e difesa, che penso troveranno nelle Commissioni una forte possibilità di sostegno, anche per le scadenze economiche relative al *recovery fund*. Non si parla mai dell'aspetto militare, ma poi serve lo Stabilimento chimico farmaceutico militare, servono le Forze armate, serve la logistica e vi si attinge.

Infine sollecito un'attenzione sulla operazione Irini nell'ambito di EUNAVFOR MED: occorre capire bene la nostra azione nel Mediterraneo, che deve proseguire, pur nella perdurante complessità e nel caos della Libia, a formare la Guardia costiera libica, per evitare che l'Italia indebolisca un'azione di sostegno che serve anche a difendere la nostra sicurezza. Poiché l'andamento degli sbarchi sta tornando a essere preoccupante in termini numerici, noi che in questa fase abbiamo espresso sostegno a questo Governo siamo ovviamente molto attenti a come attivare politiche di sicurezza per evitare un incremento di sbarchi nel Paese.

ARESTA (M5S). Signor Presidente, porgo i miei saluti a tutti e al signor Ministro.

Ministro, ho ascoltato davvero con attenzione la sua analisi e le sue linee programmatiche e la ringrazio nuovamente. Corre l'obbligo di evidenziare come, fin dal primo *lockdown*, le nostre Forze armate, cui ovviamente rivolgo un particolare e sentito ringraziamento, abbiano assunto un ruolo fondamentale di vicinanza alla popolazione. Pensiamo alla distribuzione dei dispositivi di sicurezza, alla sanificazione degli ambienti, alla funzione svolta dalla sanità militare – che lei ha citato più volte – che ha salvato numerose vite, sopperendo a un Sistema sanitario nazionale davvero allo stremo.

Come Gruppo MoVimento 5 Stelle ci siamo battuti in questi mesi per pretendere – ottenendoli e in questo non posso che ringraziare anche il Governo nella sua formazione precedente – fondi per la sanità militare, che si sono evidentemente dimostrati assolutamente importanti, e per un piano di assunzione del personale civile della Difesa, un settore che è stato ritenuto strategico e che, durante questa pandemia, ha consolidato il rapporto proficuo con gli italiani.

Condivido pienamente la sua visione circa la valorizzazione dello strumento militare, inteso sia nella sua componente militare, sia soprattutto nella componente civile. Sul punto corre l'obbligo di segnalarle che è cominciato in Commissione difesa alla Camera l'*iter* di una proposta di legge per riformare l'articolo 5 della legge 31 dicembre 2012, n. 244, con l'obiettivo proprio di rivedere, soprattutto alla luce dei nuovi impegni che il Paese richiede alla Difesa, le previsioni di riduzione delle dotazioni organiche del personale militare e del personale civile del Ministero della difesa.

Non le sfuggirà che il *Next generation* EU, nell'accezione in cui è stato costruito in Europa, non ha previsto la Difesa tra i settori con priorità di intervento, almeno nella sua discussione iniziale. Tutto ruota attorno ad

alcuni assi strategici, condivisi a livello europeo, che lei stasera ci ha evidenziato: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica e innovazione sociale. Riteniamo quindi assolutamente necessario riprendere gli obiettivi iniziali che la Commissione difesa della Camera dei deputati ha ritenuto di dover ricomprendere nella prima versione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, evidenziati peraltro in occasione dei rilievi espressi alla Commissione V bilancio sulla individuazione delle priorità nell'utilizzo del *recovery fund*.

Sono altresì davvero contento di aver ascoltato questa sera tra i suoi intendimenti la ricerca di soluzioni organizzative, anche volte a razionalizzare il comparto della ricerca scientifica e tecnologica.

PRESIDENTE. Onorevole Aresta, posso chiederle di cercare di sintetizzare, altrimenti non rimane il tempo per i suoi colleghi?

ARESTA (M5S). Sì, Presidente, ho preso nota dei tempi di chi mi ha preceduto e mi sto attenendo a quelli. In ogni caso mi avvio alla conclusione.

A tal fine, Ministro, le proponiamo di attivare una sinergia tra università e centri di ricerca pubblici e privati, ma anche tra le piccole e medie imprese e le *startup*.

Ho ascoltato anche il suo intendimento di portare a termine la riforma sulla situazione professionale dei sindacati militari e per questo le chiedo un suo sostegno convinto per quanto riguarda la riforma del codice militare di pace, che viaggerà sullo stesso binario e, anzi, sarà assolutamente necessario portare avanti nel momento in cui sarà approvata definitivamente la legge sui sindacati militari.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Aresta; come lei sa, i Presidenti non tengono il tempo da soli, ma se viene indicato dagli Uffici lo facciamo presente.

VATTUONE (PD). Signor Presidente, rivolgo un cordiale saluto al signor Ministro, cui auguro buon lavoro. Condivido pienamente le linee programmatiche e le priorità strategiche da lei indicate. Lei ha stimolato diverse riflessioni, ma mi voglio soffermare principalmente su due aspetti.

In primo luogo la questione delle aree industriali. Su questo tema c'è una particolare convergenza tra Parlamento, Governo e Amministrazione della difesa proprio sulla rilevanza dell'area industriale della Difesa, sulla sua centralità ai fini della piena funzionalità ed efficienza del nostro strumento militare. Parliamo di enti della Difesa, come arsenali, poli di mantenimento dell'esercito, mezzi di telecomunicazioni: sono realtà industriali a pieno titolo, che oggi sono in una condizione di sofferenza per il progressivo decadimento degli impianti e delle infrastrutture e perché, dall'altra parte, vengono costantemente gravate di carichi di lavoro, proprio in ragione del precedente impegno delle Forze armate.

La Commissione difesa del Senato a giugno del 2020 ha completato un'esauriente indagine, con una risoluzione che impegnava il Governo rispetto al rilancio di questi enti. Nella stessa direzione è stato presentato, a giugno 2020 un piano del Comando logistico dello Stato maggiore della Marina militare.

Io credo che la necessità di questi interventi urgenti si possa, a mio parere, incrociare con le direttive del *Next generation EU*, almeno sotto tre aspetti: l'innovazione industriale, la transizione ecologica, perché queste aree industriali potrebbero diventare un modello dal punto di vista della transizione ecologica, e una maggiore presenza tecnologica europea nei settori strategici. Potrebbe quindi essere un'opportunità da non perdere. È un tema su cui possiamo lavorare, anche dal punto di vista del sostegno parlamentare.

L'altra questione riguarda, sempre nel campo delle risorse, la strategia industriale e tecnologica, alla quale lei, nel suo intervento, ha dato corpo in modo importante. Si parla da diverso tempo del rapporto tra Difesa e industria, tra Difesa e industria della Difesa, tra sicurezza e aerospazio e, come lei ha detto, resta molto sentita l'esigenza di una precisa strategia di supporto e rilancio di questo importante settore della nostra industria e dell'economia del nostro Paese. Tuttavia le questioni rimaste irrisolte rischiano ora di essere accentuate dagli effetti della pandemia. Le conseguenze sul piano economico si sovrappongono a quelle sul piano strategico, con il rischio di alterare gli equilibri e i rapporti tra Paesi, in un'epoca di rapido sviluppo tecnologico. Come lei giustamente ha evidenziato, ciò rende ancora più essenziale salvaguardare questo importante settore della nostra economia, strategico per la sicurezza del Paese nel contesto internazionale.

Ritengo debba essere salutato con soddisfazione il suo riferimento alle direttive sulla politica industriale. Vorrei in proposito chiedere quali sono i punti essenziali, i cardini di questa direttiva e come ritiene che un nuovo approccio possa permettere all'Italia di restare competitiva e all'avanguardia sul piano tecnologico, naturalmente per le ricadute economiche, ma anche per garantire sicurezza e difesa al nostro Paese, in un momento difficile di ripartenza, in uno scenario che, come lei ha ben descritto, resta molto instabile. Questa domanda è anche per ribadire l'importanza del tema.

OCCHIONERO (IV). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per l'articolata relazione. La ringrazio soprattutto per il ricordo commosso, a cui chiaramente e in maniera molto emozionata mi associo, per la morte del comandante Arturo D'Amico della caserma dei Carabinieri del mio paese. Oltre ad essere un grande riferimento per la nostra comunità, era un carissimo amico, che abbiamo perso purtroppo a causa di questo maledetto *virus*.

Condivido le linee che il Ministro ha indicato nella sua relazione. Mi limito, per non sottrarre tempo ai colleghi che mi seguiranno, a fare alcune considerazioni rapide, focalizzando l'attenzione su alcune questioni che mi stanno particolarmente a cuore.

È stato già detto che nel Piano nazionale di ripresa e resilienza la Difesa, in realtà, non è considerata come dovrebbe, quindi è bene procedere nella direzione di uno sviluppo coordinato dell'industria civile e militare per lo sviluppo delle tecnologie a duplice uso. Credo che la Difesa sia molto coinvolta in questo campo, come ha ricordato lei e come hanno ribadito i colleghi, in particolare sui fronti della *cybersecurity*, delle telecomunicazioni, del comparto industriale *dual use* e della digitalizzazione della sanità.

Rispetto alle telecomunicazioni e alla *cybersecurity*, le chiedo come sarà coinvolta, secondo lei, la Difesa nella costruzione di quel settore di sicurezza indispensabile, soprattutto di fronte all'avvento di un'era digitale nell'ambito della pubblica amministrazione. Credo che sia fondamentale coinvolgere il suo Dicastero e le Forze armate, perché la sicurezza in un'Italia digitale coincide con la sicurezza nazionale.

È bene poi insistere sul sostegno all'industria nazionale nell'ambito della sicurezza, della riservatezza e della segretezza delle comunicazioni, soprattutto laddove facciano riferimento a settori strategici.

Rispetto all'industria *dual use*, è fondamentale che la Difesa sia coinvolta anche nella definizione dei progetti del *recovery plan*. Noi riteniamo infatti che l'Italia debba essere competitiva da questo punto di vista, anche per vincere la sfida del trasferimento tecnologico, che poi è uno dei pilastri fondamentali anche dell'azione diplomatica italiana.

Sulla digitalizzazione della sanità mi limito a ribadire quanto è stato già detto e a sposare il suo percorso argomentativo.

Vorrei infine fare un'ultima considerazione su quanto emerso proprio durante questa crisi pandemica. La sicurezza della collettività impone – ritengo e le chiedo se anche lei non ritenga che si debba andare in questa direzione – un approccio sistemico in grado di far fronte anche a quelle minacce che poi portano, come ha fatto il Covid-19, a crisi tali da non essere più gestibili dallo Stato. Se è vero che i settori della difesa e della sicurezza sono sempre più interconnessi, è anche vero che rimangono due elementi tra loro molto distinti e la presenza delle Forze armate, secondo me, rappresenta proprio un'assenza di sistema, rispetto al quale oggi siamo chiamati a porci un grosso interrogativo. Di fatto la pandemia è stato un *crash test* per le istituzioni statali.

Non crede, quindi, che sia necessario andare incontro a un sistema di difesa civile, anche per trovare dei punti di maggiore raccordo tra protezione civile e difesa civile? Infatti, come abbiamo detto, di fronte alle crisi è assolutamente necessario che vi sia un piano e un sistema organico di difesa civile.

Lei ha parlato di riqualificazione delle Forze armate; in questo ambito credo che sia assolutamente necessario che si proceda alla fruibilità e quindi alla riduzione del fattore tempo nell'ambito dell'intervento delle Forze armate, che sono state risolutive anche nel campo della resilienza e della resistenza, di cui ancora oggi ci occupiamo, a seguito della crisi pandemica. Non pensa quindi che sia necessario porsi nell'ottica di un sistema organico di difesa civile?

DEIDDA (*FDI*). Signor Presidente, signor Ministro, sono contento di poter intervenire e ringrazio chi mi ha ceduto il passo; d'altronde questa composta maggioranza ha preso lo spunto per poter elencare il programma che forse andrà a comporsi.

Come unica forza di opposizione, quando c'è stata la crisi di Governo, ci siamo augurati che non vi fosse un cambio nel Dicastero da lei guidato, non solo perché abbiamo apprezzato il suo lavoro, ma anche perché la Difesa aveva bisogno di continuità e non poteva cambiare il terzo Ministro, il terzo *staff*, il terzo Ufficio di gabinetto in tre anni. Siamo dunque contenti di questa continuità: un Governo doveva esserci e c'è. A questo proposito siamo contenti delle sue parole sulla legge n. 244 del 2012. Come sa, lo abbiamo chiesto con forza e abbiamo presentato il progetto di legge in Commissione, dove lavoriamo molto bene. Per questo le chiediamo di dare il suo autorevole sostegno nell'indicare le priorità, insieme al Presidente, per dare forza alla Commissione, affinché esamini determinati provvedimenti.

Siccome sappiamo che, purtroppo, anche i progetti più belli non si fanno in assenza di risorse, le chiediamo un maggiore dettaglio sugli stanziamenti europei. Quando abbiamo ascoltato il discorso del *premier* Draghi, ci è dispiaciuto che non abbia mai nominato le Forze armate e la Difesa. Quindi siamo un po' preoccupati, sia per quanto riguarda questi famosi soldi europei, sia per quanto sarà stanziato per la Difesa. Ci chiediamo soprattutto se rimarrà lo stanziamento che anche lei ha citato e che, come umilmente hanno detto i vari Capi di stato maggiore, è insufficiente. Un libro dei sogni vedrebbe uno stanziamento di oltre 100 miliardi di euro. Ovviamente non possiamo ambire a tanto, però dobbiamo cercare di avvicinarci il più possibile a tale cifra e tenga conto che, su questo, Fratelli d'Italia darà a lei e ai suoi colleghi di Governo il proprio sostegno, come forza di opposizione, per aprire i cordoni della borsa.

ORTIS (*Misto*). Signor Presidente, è un piacere ritrovare il Ministro e sono contento che sia stato confermato, perché abbiamo sempre lavorato bene insieme. Vorrei tranquillizzare l'onorevole Deidda: stiamo cercando di lavorare a un nuovo Gruppo che faccia opposizione in Parlamento e quindi a breve avrete qualcuno che vi accompagnerà, sotto la sigla «L'Alternativa C'è», così non vi sentirete soli.

Mi voglio associare al ricordo del maresciallo D'Amico, già ricordato dalla collega molisana intervenuta in precedenza, dal Presidente e dal Ministro, perché si è trattato di un lutto che ha colpito tutti. Come sapete, sono molisano e la nostra Regione, durante la prima fase della pandemia, ha contato trenta morti ed è stata la più fortunata d'Italia. I morti si sono però decuplicati in questa seconda fase; siamo la Regione con l'RT più alto in Italia e abbiamo una situazione sanitaria a dir poco disastrosa. L'unico barlume di luce che abbiamo avuto sono stati i cinque medici militari, che ringrazio il Ministero di aver mandato. Insieme a loro voglio ringraziare tutti i medici militari e tutto il personale civile della Difesa, che sta dando una mano in questa grave fase pandemica. Approfitterò quindi

della presenza del Ministro per chiedere, in maniera sfacciata, di mandarcene altri. Lo chiedo a nome di tutto il Molise e di tutte le forze di maggioranza e di opposizione, ritenendo di non avere nessuna obiezione in tal senso. Ce ne servirebbero almeno venti in più e ci tengo a dirlo.

Approfitto inoltre del fatto di intervenire in questa sede per tornare su un altro argomento che mi sta molto a cuore, che è quello della ricerca e dello sviluppo. Giace da anni in Parlamento un disegno di legge che vorrebbe far nascere anche in Italia, sulla falsariga di quanto accaduto in Germania, in Francia e in Spagna e di quanto già esiste da anni in Inghilterra, un'agenzia, una sorta di piccola *Defense advanced research projects agency (DARPA)*, che vada a raccogliere le migliori menti italiane e le migliori energie del Paese, in collaborazione con le realtà industriali, per dare modo ai nostri ricercatori di non dover più scappare all'estero per andare lavorare in quelle agenzie che poi ci rivendono i loro brevetti.

Credo che questo progetto sia maturo e, dato che adesso ci saranno ingenti fondi utilizzabili, chiedo al Ministro di prendere in carico questa realtà. Non è necessario che sia il Parlamento a portare avanti il disegno di legge. Che si agisca con un decreto-legge, una direttiva o un'iniziativa del Ministero, andrà bene comunque, ma credo sia importante partire, perché siamo rimasti molto indietro rispetto alle altre Nazioni. Questo è il momento giusto per investire somme consistenti per questa esigenza, che può aiutare a rilanciare il Paese in un momento di grande necessità.

FERRARI (*Lega*). Presidente Pinotti, presidente Rizzo, vi ringrazio. Desidero innanzitutto rivolgere un saluto e un ringraziamento al signor Ministro. Devo dire che la sua relazione non mi crea assolutamente alcun problema nella nuova veste che ricopro, come Capogruppo della Lega, quindi di un partito che sostiene l'attuale Governo, rispetto al ruolo rivestito in precedenza, come componente di una forza di opposizione. Il mio ringraziamento va quindi al Ministro, proprio perché nella sua azione e nel suo operato, sia nel precedente Governo che nell'attuale e nelle linee programmatiche su cui ci ha aggiornato, non mi ha assolutamente creato alcun imbarazzo, ma ha anzi continuato in quella linea politica che anche in passato non abbiamo avuto difficoltà a sostenere.

Cercherò di essere rapidissimo e di toccare per punti alcuni passaggi che condivido in maniera forte. Innanzitutto parto dalla conclusione, ovvero dall'importanza del personale delle Forze armate, sia esso civile che militare, e della sua valorizzazione. Tutti i componenti delle Commissioni difesa, soprattutto della Camera dei deputati, hanno evidenziato alcune proposte di legge, che magari portano la loro prima firma, relative alla tematica del personale. A tal proposito non manco di sottolineare che in Commissione difesa della Camera dei deputati è ormai concluso l'*iter* di analisi e ci si prepara a passare alla fase emendativa di un progetto di legge per la riforma del reclutamento nelle carriere iniziali delle Forze armate.

Detto ciò, passo ad alcune considerazioni fatte dal Ministro e, in primo luogo, alla sottolineatura di come le nostre Forze armate e i soldi

investiti nell'ammodernamento e nell'implementazione delle loro capacità non debbano essere considerati un costo. Si tratta di una considerazione assolutamente importante e condivisibile, al pari di quella per cui le risorse investite in sanità non devono essere mai considerate un costo o uno spreco. Così come abbiamo visto per la sanità e per la salute dei cittadini, l'impiego delle nostre Forze armate, in questo periodo così difficile per il Paese, ha dimostrato come i soldi investiti per la loro prontezza operativa siano stati fondamentali, anche per sopperire alle crisi che il sistema civile ha dovuto affrontare.

Cito, poi, anche la sottolineatura fatta sull'importanza di mantenere uno strumento militare efficiente. Abbiamo visto infatti come anche i mezzi e le strutture delle Forze armate siano stati fortemente impegnati e impiegati in questa emergenza pandemica e necessiteranno naturalmente di risorse per essere sostenute nel loro rinnovamento. Ecco perché ritengo, ricollegandomi anche alle valutazioni sul Piano nazionale di ripresa e resilienza, che le spese per l'ammodernamento del sistema della Difesa, anche in un'ottica di impiego a sostegno della popolazione civile, come è avvenuto nella situazione attuale, non debbano e non possano essere considerate avulse da un investimento per la ripresa del Paese.

Considero poi l'annuncio dell'investimento nello stabilimento farmaceutico di Firenze, così come in tutte le industrie della Difesa, un altro elemento che segna un cambio di passo e costituisce un'accelerazione e una intensificazione assolutamente positiva. Ricordo che nella fase iniziale della pandemia, a domanda diretta al commissario Arcuri sul mancato impiego e sulla mancata valorizzazione dello stabilimento farmaceutico di Firenze, ci venne risposto che nemmeno ne conosceva l'esistenza. Ritengo, invece, che il richiamo alla sua valorizzazione, con la produzione di vaccini attraverso queste strutture, sia fortemente positivo.

Faccio poi un passaggio di politica estera. Credo di citare in modo corretto le parole usate dal Ministro, quando ha parlato, a proposito della politica estera nel Mediterraneo e in particolare nel Mediterraneo orientale, di una presenza più intensa e credibile. L'intensità e la credibilità della nostra partecipazione nelle missioni internazionali, così come nel Mediterraneo orientale, sono importanti per la tutela degli interessi nazionali. Si tratta dunque di parole che sposo totalmente. Per quanto riguarda poi la conferma delle missioni internazionali, le condizioni espresse sono quelle del passato e, come nel passato non abbiamo avuto difficoltà a sostenerle, le condividiamo e le confermiamo.

Quello sulla NATO e sul posizionamento strategico italiano è stato uno dei passaggi più...

PRESIDENTE. Onorevole Ferrari, ha già utilizzato i cinque minuti a sua disposizione: la invito ad avviarsi alla conclusione.

FERRARI (*Lega*). Concludo rapidamente, dunque, con un passaggio sul PNRR, chiedendo al Ministro di capire e di valutare se l'adeguamento e l'efficientamento delle strutture della Difesa, così come viene prospet-

tato anche dagli Stati maggiori (caserme verdi, basi blu, navali o aeronautiche) possono essere ricompresi nella transizione ecologica e nell'efficientamento energetico delle strutture.

L'ultimo passaggio riguarda invece la sanità militare e le chiedo se, eventualmente, la realizzazione di una struttura come quella proposta dallo Stato maggiore della Marina, di una nave da utilizzare in situazioni emergenziali, possa essere un elemento da proporre nell'ambito del potenziamento della sanità militare.

Mi scuso per la lunghezza dell'intervento, ma le informazioni fornite dal Ministro erano davvero tante.

PRESIDENTE. A questo proposito, dato che ci sono ancora molti colleghi che intendono intervenire, anche membri dello stesso Gruppo, considerando l'importanza dell'audizione, ritengo di farli parlare tutti.

Sono d'accordo con il Ministro e con il presidente Rizzo di procedere in questo modo: continueremo la nostra seduta fino alle ore 16,15 come previsto, continuando con gli interventi dei colleghi. Il Ministro tornerà in una successiva seduta, in cui si svolgeranno gli interventi che non avremo potuto fare oggi, per poi rispondere a tutte le sollecitazioni. Oggettivamente si tratta di un'audizione di estrema importanza e quindi tutti devono avere lo spazio per poter dare le proprie indicazioni.

TRIPODI Maria (FI). Signor Presidente, desidero ringraziare il Ministro, che ha toccato molti punti in questa sua dettagliatissima relazione.

Cercando di essere molto rapida, vorrei soffermarmi solo su tre elementi. Naturalmente vorrei manifestare il mio più vivo compiacimento per quanto concerne l'appoggio politico alla legge sui sindacati militari, che, come il Ministro e i colleghi sanno, mi sta molto a cuore, perché ci ho lavorato in maniera molto intensa, insieme ai colleghi. Sicuramente una nota approfondita la merita la questione del personale militare, disciplinata dalla legge n. 244 del 2012, su cui Forza Italia farà naturalmente la sua parte. La terza questione sulla quale mi voglio soffermare riguarda la postura internazionale che il nostro Paese intende avere per quanto riguarda la strategia da attuare nell'Africa subsahariana. Nello specifico, signor Ministro, vorrei capire qual è la nostra strategia per supportare le iniziative che ci sono nel Sahel, come si evince anche dal nostro impegno in Niger e in Mali, anche attraverso l'invio del contingente nazionale della *task force* Takuba, a guida francese. Le chiedo dunque come riusciremo a collocarci e quali intendimenti ha il Dicastero.

DONNO (M5S). Signor Ministro, ho preso degli appunti mentre ascoltavo la sua particolareggiata relazione. Devo dire che ci sarebbero tantissime domande da porre, ma ne ho scelta una, che mi è sembrata pertinente a ciò che ha già dichiarato. Il signor Ministro ha posto la sua attenzione su vari punti, ma quello su cui ho pensato di fare la domanda riguarda la tutela del patrimonio tecnologico, che ha menzionato in prece-

denza, e il rafforzamento della capacità in situazioni di crisi del comparto della Difesa.

La proposta del PNRR nell'ambito della missione salute vede uno stanziamento di risorse per 19,72 miliardi di euro e indica un filone molto importante per quanto riguarda gli investimenti e la promozione e la diffusione di strumenti e attività di telemedicina, rafforzando quindi i sistemi informativi sanitari e anche gli strumenti digitali, a tutti i livelli del Servizio sanitario nazionale, a partire ovviamente anche dalla diffusione, se pur ancora oggi limitata, della cartella clinica elettronica.

Le chiedo dunque se ritiene possibile che, nell'ambito di tale missione, si possa destinare una quota delle risorse alla sanità militare, ad esempio ottimizzando le interazioni tra enti e strutture sanitarie militari e organismi sanitari civili, anche in considerazione del fatto che il ruolo di sistema territoriale nazionale, sia pure in ambito militare, si è rivelato e continua a rivelarsi prezioso nel corso della pandemia. Le chiedo dunque se ritiene possa esserci un'apertura in questo senso.

DE MENECH (PD). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per essere qui con noi. Procederò rapidamente, per *flash*.

Sulla collocazione internazionale, condivido in pieno la sua relazione, che dobbiamo dire è in perfetta continuità con il Governo precedente e questo ci rassicura ancora una volta. Veniamo da due giorni di riunioni presso il Parlamento europeo in cui abbiamo riflettuto sulla collocazione europea, dentro la NATO. Proprio perché da quella discussione è emerso in maniera chiara che un rafforzamento dell'asse europeo rappresenta un conseguente rafforzamento della NATO, chiediamo – come lei ha già detto in maniera molto chiara – che ciò sia parte preminente della politica del Governo italiano. Chiediamo quindi una posizione forte dell'Europa, in un Esecutivo fortemente europeista, come il Governo Draghi, per dare una mano e non in contraddizione con le politiche della NATO. Credo che questo, rispetto alla politica internazionale, sia un punto fondamentale.

Passando al Piano nazionale di ripresa e resilienza, è vero che non ci sono degli assi specifici per la Difesa, ma esso è molto permeabile dalla Difesa stessa: pensiamo ai temi della sanità, del clima, dell'ambiente e del digitale. Sui primi due ha detto che ci sono grandi margini di manovra per il comparto della Difesa, ma mi voglio soffermare sul terzo, perché sulla sicurezza digitale e sulla sicurezza nella gestione dei dati si gioca la scommessa del futuro. Credo che in questo comparto, in particolare, la Difesa può e deve avere un ruolo fondamentale, proprio rispetto alla prevenzione di quanto sta succedendo nel mondo. Il mondo occidentale, in particolare, rischia di essere schiacciato dalle grandi potenze, che hanno un controllo dei dati diverso rispetto ai Paesi occidentali – non ce lo nascondiamo – e anche dalle grandi multinazionali private (dunque non solo dalle grandi potenze pubbliche).

In questo senso, è fondamentale usare una parte importante di quelle risorse per garantire la sicurezza della gestione dei dati al Paese Italia e al

sistema Europa e quindi – tornando al punto iniziale – alla NATO tutta. Concludendo, credo che la democrazia sia compiuta se le informazioni sono corrette. Laddove le informazioni sono scorrette, non c'è democrazia. Ripeto che, a volte, siamo abituati a lavorare sui muri e sulle cose fisiche, ma questi aspetti immateriali diventano fondamentali.

Concludo con una digressione finale. Mi associo al cordoglio per tutto il comparto della Difesa e delle Forze armate. Voglio però concludere con un momento di fiducia. I colleghi della Commissione della Camera dei deputati sanno quanto affetto ho nei confronti dei gruppi sportivi militari. Voglio ricordare che veniamo da due mondiali, di sci e di atletica *indoor*, in cui abbiamo portato in giro per il mondo il buon esempio italiano, che va oltre il tema della difesa, offerto dai giovani, uomini e donne, italiani. Non trascuriamo questo buon esempio, con cui il comparto della Difesa contribuisce all'immagine del nostro Paese.

TONDO (*Misto-NCI-USEI-R-AC*). Signor Presidente, sarò molto breve nel mio intervento. Innanzitutto dico al Ministro che sono contento della sua riconferma: sono contento che abbiano confermato lui, su altri avrei invece qualcosa da dire.

Sul metodo, mi rivolgo ai Presidenti delle Commissioni congiunte. Credo che sarebbe bene, quando facciamo audizioni complesse, che venga fatta prima la presentazione dei documenti, in modo di arrivare già preparati, senza sottrarre tempo e attenzione, che possono essere diversamente utilizzati.

Rivolgo tre domande, molti brevi, al signor Ministro. In primo luogo, se ci ritireremo prima o poi dall'Afghanistan e da altre situazioni di difficoltà, abbiamo un piano di tutela dei collaboratori? Saranno tutelati coloro che lavorano per noi, che poi lasciamo lì, rimanendo soggetti agli interventi di sappiamo chi?

La seconda domanda riguarda l'Armenia e l'Azerbaijan. C'è una guerra in corso molto forte, in cui c'è un'inedita contrapposizione tra Russia e Turchia, una da una parte e una dall'altra. È un tema di politica estera, non direttamente di politica militare, ma diventa di politica militare nel momento in cui veniamo a conoscenza del fatto che lì si stanno svolgendo prove sul campo, da parte di entrambi. Tutti, giocando sulla pelle degli armeni e degli azeri, stanno provando armi completamente nuove. Non si tratta di una guerra tradizionale.

Concludo con la terza e ultima domanda: mi pare che il 5 marzo sia scaduto il bando di gara per la Piaggio. Stiamo tutelando i nostri *golden power* e i nostri lavoratori? Rispetto a questo, come ci comportiamo?

CANDURA (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, rivolgo un sentitissimo ringraziamento al signor Ministro, perché nella sua relazione è stato molto zelante ed è anche partito bene: la sua prima direttiva, quella sulla logistica, mi ha infatti stupito positivamente. Con la logistica, storicamente, si sono vinte e perse diverse guerre. C'è anche la guerra al Co-

vid-19, ma, diversamente da molti miei colleghi, mi astraggo dal momento attuale. Questa è dunque una direttiva strategica.

Il signor Ministro ha fatto altri due passaggi molto interessanti, sulla situazione globale, che conosciamo bene tutti e che è estremamente liquida, come direbbe Zygmunt Bauman, nel senso che è instabile all'ennesimo livello, e sulla necessità di stabilizzare la nostra sfera di influenza, che definirei quasi una zona economica esclusiva, formata dalla Libia e dal Mediterraneo orientale, visti gli interessi energetici, che sono l'ossigeno di un sistema Paese. Mi aggancio in proposito a un dettaglio tecnico: la nostra portaerei «Cavour» – possiamo chiamarla «portaerei» – sta facendo il brevetto per l'imbarco degli F35 e ha appena finito la prima fase a Norfolk.

La proiezione di forza è il convitato di pietra quando si parla di logistica, di stabilizzazione di una zona di interesse e anche nel momento in cui la NATO ci chiede un contributo, che diventa globale, come ha sottolineato il Ministro stesso. Lei non ha parlato del Mar cinese meridionale: ne parlo io e magari faccio una scivolata in avanti. Quello che ci chiede la NATO non è di inviare un incrociatore o due cacciatorpedinieri, ma di inviare una *task force*. Gli Stati Uniti chiedono una portaerei, che non sia da sola, perché da sola non sopravvive nel sistema dei conflitti moderni. Noi abbiamo la portaerei, ma dobbiamo costruirle intorno un sistema e dobbiamo avere la forza di potercene separare.

La premessa è quella che ha fatto il Ministro sul Mediterraneo. Colleghi, mi rivolgo a voi e non solo al Ministro, perché è un problema di tutti. Dobbiamo stabilizzare la porta di casa, perché, per una serie di motivi, quantomeno negli ultimi dieci anni in maniera macroscopica, ma forse anche da prima, abbiamo perso il giardinetto dietro casa. Abbiamo perso un giardino dietro casa, in cui – se mi permettete il paragone – avevamo l'orto, senza avere un supermercato. Da lì prendevamo da mangiare, perché l'energia arrivava dalla Libia e arriva dal quadrante del Mediterraneo orientale. Il collega deputato intervenuto prima di me ha parlato del conflitto tra Armenia e Azerbaijan. Dall'Azerbaijan traiamo energia e abbiamo molte imprese che lavorano lì. Di conseguenza, proiettare la propria forza non vuol dire essere guerrafondai, vuol dire semplicemente essere credibili a livello internazionale. Quindi, la domanda che le faccio è se esiste un progetto strategico, per essere maggiormente in grado di fare ciò, come sistema Italia. Per una volta esco dal quadro europeo, perché se guardo ai progetti europei, di cui parlava anche lei, quanto alla proiezione di forza a livello globale vedo poco e quindi dobbiamo rivolgerci al nostro interno. Esiste dunque la possibilità, abbiamo o avremo la forza e la volontà di creare questa capacità, che vuol dire avere un quadrante instabile sotto casa e la necessità di collaborare con la NATO, che ci deve dare una mano anche qui, ma che chiaramente non lo fa gratis?

MINUTO (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, sarò velocissima. Desidero augurare un buon ritorno al Ministro, anche perché è nota la mia stima nei suoi confronti, ma devo dire che mi dispiace per il poco tempo

che abbiamo a disposizione. Faccio da portavoce e devo dire che nella *chat* del Gruppo le parole nei suoi confronti sono tutte positive. Visto che questo è un Governo che nasce per l'emergenza Covid-19, le rivolgo due domande in proposito. In primo luogo le chiedo se sono previste forme di ristoro economico per il personale delle Forze armate impegnato nell'emergenza Covid-19.

L'altra è ancora più semplice e più breve. Le vaccinazioni nelle Forze armate ora sono facoltative: non si può pensare o prevedere un obbligo per particolari categorie? Parlo delle categorie militari che si trovano nei teatri operativi militari e che oggi sono naturalmente più esposte. La ringrazio e le auguro buon lavoro.

PRESIDENTE. Ringraziamo il Ministro per aver ascoltato tutte le nostre domande: ha molto su cui lavorare e lo ascolteremo nuovamente perché effettivamente la discussione è stata bellissima e molto intensa. È molto bello che ci sia la volontà comune di tutte le forze politiche di contribuire al tema della difesa. È un punto di unità del nostro Paese e credo che questo sia un bene, che non dobbiamo disperdere.

RIZZO (M5S). Anche io voglio ringraziare il Ministro. Questo è stato un momento di approfondimento, a cui poi seguirà un altro momento, che immagino altrettanto interessante per i lavori delle nostre Commissioni, che sono molto impegnate sul tema.

PRESIDENTE. Ringrazio nuovamente il Ministro e rinvio il seguito della procedura informativa in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,20.

